

Il saluto del leader socialista alle delegazioni *Baci e abbracci a Lama e Sciascia* **«E tu, Berlinguer, quando parli?»**

Al gran completo i repubblicani. Applausi alla madre di Salvatore Carnevale. L'intervento del sindaco Martellucci

PALERMO — Una stretta di mano per Piccoli e per Berlinguer, un abbraccio per Spadolini, un lungo scambio di baci con Leonardo Sciascia e Luciano Lama. Anche i saluti hanno avuto ieri un significato politico.

Quando Craxi si è avvicinato alla delegazione comunista, i flash dei fotografi sono impazziti. Era, quello, l'incontro più atteso. Ma tra i leader dei due partiti della sinistra non ci sono state particolari manifestazioni di affetto. Il volto del segretario generale del Pci è rimasto freddo, la mano appena tesa. «Quando parli?», gli ha chiesto Craxi, come per rompere il ghiaccio. E Berlinguer: «Domani mattina, almeno così credo».

Accanto a Berlinguer c'erano altri autorevoli esponenti del Pci: da Armando Cossutta ad Achille Occhetto, al segretario regionale Gianni Parisi. Numerosa anche la delegazione della Dc: accanto al segretario Flaminio Piccoli, c'erano i vice Ciriaco De Mita e Vittorio Colombo. Presenti pure il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco e Carlo Donat Cattin con il quale Craxi si è fermato pochi istanti in più scambiando alcune parole sottovoce.

I repubblicani sono guidati dal

segretario Giovanni Spadolini, dal ministro Oddo Eserni, dal sottosegretario agli Esteri Aristide Gunnella, e da Adolfo Battaglia, membro della direzione nazionale del partito. Craxi ha detto a Spadolini: «Siete venuti in forze!».

Per i socialdemocratici è venuto a Palermo Pietro Longo, accompagnato dal vice segretario Carlo Vizzini.

Nella rappresentanza radicale, oltre al segretario Rutelli, c'è il senatore Leonardo Sciascia. Per il Pdup, Lucio Magri.

La cerimonia di apertura del congresso è durata poco più di mezz'ora, dalle 16,25 alle 17. Il più giovane componente della direzione del Psi, l'onorevole La Ganga (33 anni) ha preso per primo la parola per rimettere all'assemblea i mandati di tutti gli organi eletti nel 1978, al quarantunesimo congresso di Torino.

È stata quindi formata dallo stesso La Ganga una «presidenza provvisoria» nella quale è stata chiamata a far parte, fra gli altri, la madre di Salvatore Carnevale, il sindacalista socialista ucciso dalla mafia una ventina di anni orsono.

Questa decisione è stata accolta con un fragoroso applauso. A Salvatore Carnevale è dedicato anche uno dei manifesti che sono stati affissi a Palermo in concomitanza del congresso.

È toccato poi a Loris Fortuna, protagonista sette anni fa della battaglia per il divorzio, dare ufficialmente inizio al congresso, dichiarando aperti i lavori. Erano le 16,42. Il grande scenario si è spalancato di colpo e la maestosa tribuna della presidenza si è man mano riempita tra gli applausi di una platea immensa. Dagli altoparlanti le note dell'internazionale, sul tetto e alle pareti tante, tantissime bandiere rosse segnate

dai garofani.

Spente le note, i saluti. Per primo è salito sulla tribuna il segretario regionale del Psi siciliano, Vito Cusumano. «È un avvenimento di portata storica», ha detto. «È immensa la gratitudine dei socialisti della Sicilia per una scelta significativa che rimpicciolisce le popolazioni del Mezzogiorno di tante discriminazioni e di tanto abbandono».

Poi è toccato a Nello Martellucci. Dopo avere richiamato la figura di Pietro Nenni, «nella quale — ha detto — si assomma la storia stessa del Partito socialista, che è anche la storia stessa del nostro Paese», il sindaco di Palermo ha sollecitato una maggiore solidarietà dei partiti «della democrazia italiana» verso il Sud e, in particolare, verso la città di Palermo. «E ciò — ha proseguito — perché si realizzi una esigenza di giustizia, riparatrice di antichi torti, che è quella di eliminare,

seppure gradualmente, l'inammissibile divario tra le due Italie».

Centrato sui temi politici che più da vicino toccano la Sicilia il saluto del presidente della Regione, onorevole Mario D'Acquisto. «La rottura della maggioranza di solidarietà autonomistica — ha detto, richiamando l'uscita del Pci dalla maggioranza nella primavera del '79 — è stato un errore grave. Esso rappresenta obiettivamente una inversione di tendenza. Per questo diamo oggi al Congresso socialista e alla scelta di Palermo come sede il massimo significato».

Secondo D'Acquisto «all'interno della proposta socialista», con la quale la Dc dovrà in questi anni misurarsi, «il tema dell'autonomia, e il ruolo che dovrà avere la classe politica siciliana, costituiscono un notevole elemento di confronto».

Non è mancato comunque, nell'intervento del presidente della Regione, un puntuale riferimento al progetto di riforma dello Stato sostenuto da Craxi. D'Acquisto ha affermato che «un simile progetto deve saper rimuovere vecchie logiche, deve saper capovolgere le occulte solidarietà che attraversano tutti i partiti».